

→ **A Tours il congresso** del Fronte Nazionale. Il vecchio leader conferma la «successione dinastica»

→ **L'erede** Ha 42 anni, divorziata con una figlia. Il suo primo obiettivo: sdoganare il partito

Francia, Le Pen lascia la scena e incorona la figlia Marine



Foto Epa-Ansa

Leader storico del Fronte nazionale, ieri Jean Marie Le Pen ha lasciato il posto alla figlia Marine

Il leader storico del Fronte nazionale lascia il timone alla figlia. Per i sondaggi se si votasse oggi per le presidenziali, Marine incasserebbe un 18%. In apparenza più innocua, nei fatti più pericolosa del padre.

LUCA SEBASTIANI

PARIGI
lucaseb@yahoo.com

Da un Le Pen all'altro. O meglio, all'altra. Nessuno dubitava che la svolta storica del Fronte Nazionale si sarebbe tradotta in una successione dinastica. E oggi sarà infatti la figlia cadetta di Jean Marie Le Pen, da tutti conosciuta come Marine, ad essere consacrata padrona della casa dell'estrema destra che il padre ha consolidato nel pa-

norama politico francese con oltre quarant'anni di odio razziale e preferenza nazionale.

IL PROGRAMMA

Nonostante i rituali del congresso di Tours prevedessero la dichiarazione dei risultati solo oggi, già venerdì sera la fuga di notizie ha confermato quello che era solo un segreto di pulcinella, cioè che i 23mila militanti chiamati ad esprimersi sul dopo Le Pen hanno scelto al 63% un'altra Le Pen. Bruno Gollnisch che per anni è stato l'erede designato dal capo, aveva pochissime possibilità di spuntarla. Con i suoi sessant'anni lui rappresentava la vecchia guardia frontista, quella radicata nell'anima nera della Francia tradizionale, petanista, nostalgica dell'Algeria ed antisemita. Ma Jean

Marie però alla fine gli ha preferito Marine, un po' perché le figlie so'piezz'e core, un po' perché la giovane garantiva meglio il nuovo corso del frontismo francese, così desideroso di accedere finalmente nella stanza dei bottoni dopo decenni di demonizzazione.

Se bisogna trovare una parola che riassume il nuovo corso rappresentato dalla giovane Le Pen, non ce n'è di più calzante che «dédiabolisation». Da quando ha iniziato a calcare le scene della politica nazionale, cioè dalla sera stessa della sconfitta del padre alle presidenziali del 2002, Marine non ha fatto altro che cercare di sdoganare il Fronte nazionale, di renderlo più presentabile con la messa in parentesi degli eccessi del padre. E da questo punto di vista ha rappresentato il rimedio al-

lo choc del 2002. Allora, dopo la gioia di aver superato il primo turno, i frontisti dovettero prender atto al secondo che l'82% dei voti che portarono Jacques Chirac all'Eliseo schiacciando Le Pen, non erano che la dimostrazione che il «cordone sanitario» srotolato tra i gollisti e l'estrema destra li poneva oggettivamente fuori dall'arco repubblicano.

A costo di farsi più pragmatici, ora invece i quadri quarantenni e i nuovi militanti del Fronte vogliono entrare nella stanza dei bottoni. E Marine offre loro il sogno del potere. Pur non rinunciando ai temi tradizionali della preferenza nazionale, della sicurezza e l'immigrazione, Madame Le Pen ha aggiunto un'anima più sociale al discorso frontista per andare a caccia del voto popolare. A 42 anni, divorziata e con una